Il regista arrestato in Portogallo

«Liberate Ernesto De Sousa!»

Una serie di proteste contro il nuovo arbitrio di Salazar - Telegramma dell'ANAC

L'arresto del regista Josè Ernesto De Sousa — imprigionato dalla polizia di Salazar mentre si apprestava a partire per Cannes dove era in programma la proiezione del suo ultimo film, *Dom Roberto* — ha provocato anche in Italia una ondata di indignazione che si è espressa in una serie di proteste, di telegrammi, di ordini del giorno

L'Associazione degli autori cinematografici (ANAC) ha inviato un telegramma all'ambasciatore del Portogallo in Italia Esso dice: «La stampa italiana ha annunciato l'arresto di Ernesto De Sousa, avvenuto mentre il regista si apprestava a partire per Cannes al fine di presenziare alla proiezione del proprio film *Dom Roberto*. Il grave provvedimento ha suscitato viva emozione negli ambienti cinematografici italiani che ammirano De Sousa e apprezzano la sua opera tesa ad elevare il contenuto e la qualità della produzione portoghese».

«L'ANAC — prosegue il telegramma — che rappresenta i registi, gli sceneggiatori, i musicisti del cinema italiano, si augura che l'autorità responsabile dopo un più attento esame della posizione di De Sousa, lo rimetta al più presto in libertà in modo che egli possa esercitare nuovamente e nelle migliori condizioni la sua professione».

Si ricorderà che De Sousa è stato ritenuto colpevole, dalla polizia salazariana, di avere prodotto e diretto (e inviato al Festival) un film che apre uno squarcio sulla vita di un paese nel quale la dittatura fascista di Salazar ha spento ogni fermento culturale e politico

Anche l'Associazione ricreativa e culturale italiana (ARCI) si è fatta portavoce dello sdegno provocato dall'arresto di De Sousa formulando un telegramma di protesta da inviare alla Ambasciata del Portogallo. Ma la direzione delle Poste e Telegrafi, dopo avere sollevato una serie di eccezioni ed aver chiesto la sostituzione di alcune parole si è infine rifiutata di accettare il testo del telegramma, ritenendolo «denigratorio». Una vera e propria censura di carattere politico la quale non ha bisogno, crediamo, di alcun commento.

Ecco comunque il testo del telegramma dell'ARCI. «L'associazione ricreativa e culturale, che raggruppa migliaia di circoli popolari e centinaia di intellettuali e artisti italiani di diverse tendenze ideali e politiche, partecipe della sdegnata emozione suscitata in Italia dalla notizia dell'arbitrario arresto del signor Ernesto De Sousa, studioso e artista che onora la cultura cinematografica europea e il suo stesso paese, protesta vivamente contro questa ulteriore prova del terrorismo fascista in cui vive il Portogallo, oppresso da oltre trent'anni da una dittatura che costituisce una delle maggiori vergogne dell'Europa democratica: invita il governo portoghese a liberare De Sousa, preannunziando una serie di manifestazioni che illustrino, all'Italia e all'Europa, le ultime nefandezze del regime salazariano; invita i suoi iscritti e tutti i democratici italiani a ravvivare nella propria e nella altrui coscienza il problema della libertà del Portogallo come problema della libertà d'Europa. Il direttivo nazionale dell'ARCI».

Un'altra ferma protesta contro l'arresto del regista portoghese è stata pronunciata da un gruppo di avvocati romani, i quali hanno inviato alla direzione del Festival di Cannes e all'Ambasciata del Portogallo il seguente telegramma: «Protestiamo contro arresto regista José Ernesto De Sousa rivendicando diritti libertà umana personalità cultura. Firmato: Giuseppe Berlingieri, Vincenzo Rufini, Fausto Fiore, Nicola Lombardi, Alfredo Scarnati, Vincenzo Summa, Fausto Tarsitano, Francesco Rufini, Luciano Ascoli, Angelo Rufini, Domenico Servello, Ezio Caccuri, Bruno Peloso, Agostino Battino, Giovanni Lombardi, Paolo Antonucci, Giuseppe Isgrò, Marx Volpi, Paolo Lauricella, Giovanni Locatelli, Oreste Flamminii Minuto, Armando Felice, Anna Caldarelli, Aldo Celsi, Anna Javicoli Rocco Ventre, Aurelio Giorgini, Ubaldo Procopio, Piero Carlini, Ennio Venitucci, Marcello Leoni, Mimmo Capucci, Oreste Moricca».

Alla IV Rassegna di Sestri Levante

Non si contano i film argentini

GENOVA, 24

Spetterà all'Argentina, domani sera, il compito di aprire le proiezioni sullo schermo della IV Rassegna del cinema latino americano che si terrà dal 25 maggio al 1° giugno a Sestri Levante. Dei dodici Paesi partecipanti alla rassegna l'Argentina si presenta col maggior numero di film a concorso, addirittura sette lungometraggi ed altrettanti cortometraggi. Una cifra un po' troppo alta per un festival internazionale al quale dovrebbero essere inviate solo le opere più significative e migliori.

Dopo *Tierra seca*, un cortometraggio di O. I. Kantor, verrà proiettato alla serata inaugurale il film di R. Mugica *Hombre de la esquina rosada*.

La giuria del lungometraggio è composta da: Pio Baldelli (Italia), Peter Baker (Inghilterra), Michel Brault (Canadà), James Card (USA), Gerard Marroncle (Francia), Mario Verdone (Italia)

Successo di Peppino De Filippo a Parigi

PARIGI, 24

Peppino De Filippo ha presentato ieri sera al «Teatro delle Nazioni» la commedia *Le metamorfosi di un suonatore ambulante*, costruita su un vecchio canovaccio della commedia dell'arte

La seconda serata italiana del «Teatro delle Nazioni» (Vittorio Gassman aveva dato il primo spettacolo con il *Il gioco degli eroi*) era attesa con vivo interesse per il fascino che esercita sul pubblico francese il nome stesso di «commedia dell'arte».

La sala del «Sarah Bernhardt» era perciò gremita di pubblico. Vivissimi applausi hanno salutato al termine dello spettacolo Peppino De Filippo e i suoi collaboratori: il figlio Luigi, Nico Pepe, Lidia Martora, Angela Luce.

AVVISO AL PUBBLICO

di

HOLIDAY ON ICE

per gli spettacoli di domani

DOMENICA 26 MAGGIO

I biglietti già acquistati per lo spettacolo delle ore 16,30 sono valevoli per lo spettacolo anticipato alle ore 15,30 o, a richiesta, possono essere cambiati o rimborsati. I biglietti acquistati per lo spettacolo delle ore 21,30 vengono rimborsati o cambiati a richiesta. Per altre informazioni telefonare a: OSA 684.188 - 684.316 - Org. ORBIS 487.776 - 471.403 - Palazzo dello Sport (EUR) 593.058

Bilancio del XVI Festival di Cannes

Una nuova strada aperta al cinema

E' quella rappresentata dalle opere del «Cinéma-vérité» e dai film di montaggio, tutti rimasti fuori del Palais - Validi esempi di ricerca stilistica e di commovente partecipazione umana

Dal nostro inviato

CANNES, 24.

Lungi da noi la tentazione di assumere un Festival cinematografico come quadro obiettivo della situazione internazionale dell'arte del film. Troppi elementi impediscono questa prospettiva, e chiunque tenti di trarre delle conclusioni globali da quanto ha potuto vedere in due settimane di caotiche proiezioni, non può che approdare a un discorso approssimativo

In un enorme fascicolo della rivista Variety, *distribuito a Cannes, il critico americano Gideon Bachmann, solerte macinatore di festival da qualche anno a questa parte, ha cercato di catalogare le varie manifestazioni, mostre e rassegne, secondo il loro grado di serietà o di mondanità, secondo il loro livello culturale, secondo i loro scopi e i loro risultati E' il primo panorama del genere che si conosca, ed è soltanto una prima, timida presa di contatto con una materia che, in questo dopoguerra, si è andata ampliando fino all'inverosimile e nella quale sarà bene che, un giorno o l'altro, ci si decida a mettere un po' d'ordine. Altrimenti i festival del cinema cominceranno, prima d'ogni altra cosa, a non giovare proprio al cinema. Da quando si sono moltiplicati, infatti, il discorso sulla crisi dell'arte e dell'industria del film, è diventato di prammatica.*

Ma se la Mostra di Venezia, che rimane comunque e sempre la meglio organizzata e la più ambiziosa delle competizioni internazionali, non è mai riuscita, neppure essa, ad offrire una sola volta un panorama veramente rappresentativo, figuratevi Cannes. A Cannes i film possono arrivare per le vie più strambe e, se un brutto film di un certo paese ci viene esibito, nessuno è però autorizzato a dedurre, da questa sola circostanza, che la produzione di quel paese non abbbia alcunchè di notevole.

Facciamo un solo esempio, il più clamoroso perchè riguarda proprio il paese ospitante: la Francia. E' chiaro che quel poco di buono che può esservi, non lo si è visto tanto nei film in concorso (tra i quali Gli abissi era una vetta in confronto ai vari Carambolages *e topi d'America o del Gabon) quanto tra i rifiutati. Si chiede, ma come si potrebbero mettere in competizione opere costituite da interviste, che stanno a mezzo tra il cinema e la televisione, oppure documentari o film di montaggio? Non soltanto si possono, rispondiamo, ma si debbono oggi considerare sullo stesso piano delle altre. E speriamo che il nuovo direttore della Mostra di Venezia voglia accettare il nostro formale invito a proiettare, per esempio,* Le joli Mai, *che non soltanto è l'opera di un documentarista, ma anche di un poeta del cinema.*

Le joli Mai ha ricevuto ieri il Premio della critica internazionale e quello della società degli scrittori di cinema e della televisione. E' un film che dura tre ore e può darsi che non tutto sia allo stesso livello: però noi sappiamo di non esserci annoiati neppure per un istante. Di quanti spettacoli si potrebbe dire la stessa cosa? Per noi, almeno, Chris Marker è stata la rivelazione di questo sedicesimo incontro di Cannes Perché, dopo la «Settimana internazionale della critica», ci sono state anche alcune proiezioni organizzate dalla «giovane critica», nel corso delle quali abbiamo visto altri due films di questo regista: Cuba si *e* La jetée *(«La pista di lancio») Si tratta di un autore che ha molte frecce al suo arco, che tenta diverse strade, diverse forme di espressione, di un uomo di cultura e di gusto che riesce a far sentire la propria personalità qualunque sia la materia che affronta.*

Cuba si è molto probabilmente la migliore testimonianza cinematografica sulla rivoluzione di Castro e ci ha ripagati della parziale delusione subita col film di Gatti. Fino a qualche settimana fa, il documentario non poteva essere proiettato in Francia se non a condizione di tagliare qualche sequenza (la bellissima intervista con Fidel, per esempio), e di accettare un commento parlato di ispirazione governativa.

Marker si è naturalmente opposto: la sua ferma resistenza, e l'indiscutibile nobiltà del suo lavoro, hanno fatto sì che oggi, dopo un periodo in cui il permesso della censura era soltanto verbale *si è giunti anche all'approvazione scritta, e il mediometraggio possa essere visto e applaudito da tutti.*

Quanto a La jetée, *essa è invece un cortometraggio (l'ultimo lavoro del regista) di tutt'altra ispirazione. E' un racconto intimista, su un soggetto di fantascienza, eseguito con la tecnica del fotoromanzo Infatti tutte le immagini del breve film sono fisse (ad eccezione di una in cui l'eroina sorride per pochi secondi): la serie di fotografie viene animata soltanto dal montaggio di esse, oltre che da un commento parlato e da un commento musicale, entrambi improntati a un gusto squisito, raffinatissimo. L'esperimento, anche se indirizzato quasi esclusivamente sul piano formale, è però affascinante ed emozionante insieme:*

In effetti Marker tenta di ottenere la fusione tra due forme d'espressione considerate agli antipodi, come il «fumetto» e l'arte astratta, sotto il segno di una concezione avveniristica (il ruolo dei sentimenti nell'uomo proiettato nel cosmo). E anche qui vien da dire: giudicate come volete, ma è questo il tipo di cinema che si vuol vedere in una competizione culturale.

Così come non c'era motivo alcuno di escludere dal Festival Morire a Madrid. *Tutti i colleghi che sono andati a vederlo nella piccola sala di Rue d'Antibes sono d'accordo nel testimoniare che il film di Rossif, pur tenuto su un piano così pudico, provocava nel pubblico normale una partecipazione, che ben raramente abbiamo riscontrato al Palazzo del Cinema. Ebbene, al di là dei generi e delle scuole, è proprio questa possibilità di partecipazione che oggi si richiede a uno spettacolo cinematografico, senza far differenza se esso sia costruito con tutti gli ingredienti dello spettacolo comunemente inteso, oppure se la presa sul pubblico sia ottenuta nonostante la mancanza di tali ingredienti, e con la sola forza dei volti, dei fatti, in una parola della «verità».*

L'unico esempio di questo cinema non tradizionale, che sia pervenuto sullo schermo del Palais, è stato il film canadese Pour la suite du monde, *realizzato da un regista che, tra l'altro, ha presentato un'altra sua inchiesta a soggetto nella «Settimana della critica». E, neanche a farlo apposta, l'unica dimenticanza che possiamo rimproverare alla giuria ufficiale (del resto abbastanza obiettiva, anche perchè il suo compito non era difficile) è appunto quella che riguarda il film canadese. Tuttavia è una dimenticanza che la dice lunga sulla sordità di fronte a certi problemi del cinema, e che può anche spiegare (data la maggioranza dei sei francesi) perchè in Francia si sia fatto il viso dell'armi proprio ai risultati più interessanti del loro ultimo cinema.*

Quali sono dunque le conclusioni che possiamo trarre da queste note? La prima, e che ci sembra ovvia, è che Cannes, per la sua stessa struttura, oltre che per le condizioni politiche in cui versa la nazione, è magari in grado (per una impuntatura del ministro Malraux che deve essersi ricordato di aver fatto parte, un tempo, di una avanguardia culturale) di presentare un film come Gli abissi, *ma di non colmare l'abisso tra i due tipi di spettacolo cinematografico. La cosa è tanto vera, che i critici francesi si ripromettono, per l'anno venturo, di offrire una loro «settimana» ancor più rappresentativa, già sapendo in anticipo che le loro pretese si muovono su una lunghezza d'onda diversa da quella degli organizzatori del Festival. Essi, cioè, mirano a ottenere pressappoco quello che la sezione informativa dava nelle edizioni passate a Venezia, e che la nuova mostra dovrà invece incorporare in se stessa*

La seconda conclusione riguarda la stampa e verte particolarmente sulla differenza di trattamento che hanno riservato al Festival di Cannes i cronisti italiani e quelli francesi: i nostri colonne su colonne ogni giorno, gli inviati dei maggiori giornali parigini venti o trenta righe quotidiane. Quale significato dare al fenomeno? Non è facile rispondere in poche parole, ma noi pensiamo, tutto sommato, che la crisi del cinema francese sia più grave della nostra, anche per questa ragione. E forse (aggiungeva un collega) noi italiani abbiamo vinto al Festival, anche perchè in Italia, nonostante tutto, il cinema rimane ancora una cosa seria, cui la gente s'interessa, e in cui registi e critici credono.

Speriamo sia vero. Rimane però da aggiungere, e come nota negativa stavolta, che quelle colonne sono state scritte, da tutti noi, nelle condizioni più disagevoli, senza il tempo di meditare i giudizi, di parlare coi realizzatori, in una corsa continua e un po' folle con gli orari. La concorrenza giornalistica così intesa è, a nostro avviso, deleteria sia per il cinema, sia per la critica, sia per qualunque festival. Come avete letto, quest'anno anche Cannes ha perduto la sua particolare attrattiva mondana: poche sono le grandi stelle venute all'appuntamento sulla Croisette, *e nessuna stellina, addirittura, ha osato fare il bagno nuda. I cronisti del «colore» hanno dovuto perciò esibirsi in salti mortali, ricamando sulla mancanza di «colore». Bene. E non sarebbe ora, adesso, che si considerassero i film non alla stessa stregua di un avvenimento di cronaca, ma anche come fatti di cultura, che, in quanto tali, richiedono un minimo di applicazione e di riflessione? Forse saranno parole al vento. Ma, dopo qualche anno di esperienza, siamo profondamente convinti della loro giustezza, e le diciamo ugualmente.*

Ugo Casiraghi

Reverendo nei guai

Peter Sellers sarà il protagonista del film «Il cielo di sopra», in cui interpreterà il personaggio di un sacerdote nei guai per aver messo in pratica ciò che predica

le prime

Cinema

L'uomo senza passato

Françoise, figlia di madre nubile, ha dodici anni, e il padre, un brutto giorno, la deposita in un collegio di suore, dileguando poi oltre Oceano. Sola e triste, Françoise fa casualmente amicizia con Pierre, un uomo che, a seguito di ferite riportate nel corso d'una guerra coloniale, ha perduto la memoria, ed è come un bambino ai primi passi della vita: sebbene, d'altronde, egli goda i favori d'una amante esclusiva e passionale, Madeleine. Il legame tra Françoise e Pierre, a ogni modo, è materiato d'infantile purezza, di lieti giochi, di teneri sogni. Nelle ore domenicali che essi trascorrono insieme, svanisce quasi, per il giovane, l'incubo di quel passato d'angoscia (Pierre rammenta confusamente di essere stato responsabile diretto della morte d'una bambina, in mezzo agli orrori del conflitto. La gente per bene, sempre disposta a vedere il vizio dappertutto, mormora su quella strana coppia che si aggira nei viali del parco, o sulle rive del lago; anche Madeleine teme il peggio, ma poi è l'unica a capire, almeno in parte. Una tragica fatalità incombe, tuttavia. Mentre Françoise e Pierre festeggiano il Natale, in un loro candido rifugio tra gli alberi e le acque, la polizia, avvertita da un maldestro moralista, irrompe. Pierre, iniquamente sospettato di tentata violenza, rimane ucciso. Françoise è di nuovo sola, e per sempre

L'uomo senza passato ovvero *Les dimanches de Ville d'Avray*), opera prima di Serge Bourguignon, presentata e premiata alla Mostra di Venezia, insignita poi dell'Oscar per il miglior film straniero, nasce da un'idea toccante e non futile, ma la sviluppa in modi espressivi che, per voler attingere le vette della lirica, precipitano sovente in oziose ricerche di dubbi splendori formali, con cadute di gusto anche gravi. Irretito fra queste sue divagazioni, il giovane regista francese finisce con lo smarrire i termini reali del racconto, ed è costretto a imporgli, per concludere, un greve schema tra romanzesco e melodrammatico. Discreta l'interpretazione di Hardy Kruger, di Nicole Courcel e dell'esordiente fanciulla Patricia Gozzi, graziosa e disinvolta, ma non priva di leziosaggine.

ag. sa.

«Dillinger» sequestra una bella signora

HOLLYWOOD, 24.

L'attore cinematografico Lawrence Tierney, di 44 anni, è stato arrestato ieri a Hollywood, davanti a un albergo del «Sunset Boulevard», dalla polizia chiamata sul luogo dalla signora Sylvia Taboas, di 29 anni, la quale ha dichiarato che la sera precedente, mentre usciva da un restaurant, era stata avvicinata dall'attore che dopo averla afferrata per un braccio la aveva costretta a salire sulla sua automobile e l'aveva condotta in giro per sette ore.

Tierney, che in uno dei suoi film più importanti ha interpretato la parte del gangster Dillinger, ha respinto l'accusa di sequestro di persona.

L'attore è già stato arrestato diverse volte per ubriachezza molesta e attualmente si trova coinvolto in un caso di aggressione. Un guardiano di una mescita di bibite lo ha infatti accusato di averlo colpito con un recipiente per lo zucchero durante una lite avvenuta il 12 maggio, in un negozio.

Zavattini a Luzzara lavora a cinque film

LUZZARA, 24.

Cesare Zavattini, rientrato a Luzzara da Roma, ha dichiarato di essere attualmente impegnato nella stesura del copione di un film che, per il momento, ha questi titoli provvisori: *Milano-Roma-Napoli* e *Rosso-Verde-Bianco*. Il film, ha sottolineato Zavattini, ha carattere satirico e verrà diretto da De Sica che si avvarrà della interpretazione di Sophia Loren e di Marcello Mastroianni. Le riprese sono previste per il prossimo mese di luglio.

Zavattini ha detto inoltre di avere in cantiere un episodio di natura boccaccesca per un altro film che, in parte, verrà girato nella Val Padana. «Qua, a Luzzara, — ha aggiunto il soggettista — finirò anche il copione di *Diario di una donna* riservato a Silvana Mangano. Non posso dir molto in merito perchè per una serie di circostanze avverse non è stato ancora deciso dove girare il film. Appena avrò terminato questi impegni mi dedicherò ad altri due film svincolati dalle grandi produzioni e di carattere sperimentale. Si tratta di film a basso costo con la collaborazione di giovanissimi, sia per quanto riguarda la regia che l'interpretazione». Si tratterebbe, a quanto si è appreso, di due film-inchiesta che verrebbero girati a Bologna dove sarebbero stati trovati i finanziatori.

Zavattini, quasi certamente, rimarrà a Luzzara fino al prossimo settembre e non ha escluso che riceverà, in questo periodo, le visite di De Sica, della Loren, di Ponti e della Mangano.

TV controcanale

Attenti al monocolo!

A mano a mano che le settimane passano, Osservatorio *si va qualificando sempre meglio e va acquistando una fisionomia sempre più precisa. Il che, subito, lo eleva al di sopra della maggioranza delle rubriche che la TV inventa e manda in onda con periodica frequenza. Ciò che caratterizza questo settimanale è il taglio saggistico.*

Tutto ciò è positivo, ampiamente positivo. E', in fondo, quanto abbiamo sempre auspicato: la TV evita la superficialità, supera la cronaca pura, sfugge alla falsa alternativa, noia o divertimento scacciapensieri. E invece punta ad interessare i telespettatori ai problemi. Benissimo. Ma a questo punto, proprio su questo nuovo piano, a questo nuovo livello, sorge necessariamente il secondo importante problema. Veicolo di idee: certo. Ma di quali idee? Strumento di riflessione: giusto. Ma secondo quali linee? E' inevitabile che, quando si opera su questo piano, le idee e le riflessioni si coordinino ai fini di una tesi. C'è qualcosa che si vuole dimostrare. E, si badi, questo non è un difetto: semmai, è una qualità, un motivo di interesse. Senonchè la TV è il mezzo unico, che nel nostro paese opera in regime di monopolio. Ed è tale proprio perchè è destinato, per istituto, a rappresentare e a servire il pubblico dei telespettatori.

E' chiaro, quindi, che essa non può scegliere tra una tesi e l'altra; altrimenti, proprio per la sua istituzionale posizione di privilegio, rischia di trasformarsi in uno strumento di sopraffazione. L'unico mezzo che ha per non avviarsi su questa strada è quello di rispettare costantemente il metodo democratico e quindi di promuovere, sempre e in ogni caso, il confronto tra le varie tesi e quindi il dibattito.

Lo abbiamo già detto, ma siamo costretti a ripeterlo, e con più forza, dopo la trasmissione di ieri sera. Infatti, ieri sera, abbiamo avuto due diversi esempi che confermano come alla necessità da noi prospettata non si può sfuggire. Il primo «pezzo» di Liliana Cavani sulla burocrazia è stato divertente e misurato: ma la tesi che sottintendeva e che le interviste hanno accreditato (la burocrazia è una malattia inevitabile, di tutti i sistemi) è largamente discutibile. Ma sul video non è stata discussa.

Il secondo «pezzo» di Vittorio De Caprariis sulla crisi americana del '29 era ancor più interessante, ma la tesi che imponeva (con opportune correzioni e «razionalizzazioni» del sistema capitalistico, la democrazia può svilupparsi senza alcun bisogno di rivoluzioni o dittature reazionarie: bando quindi agli estremismi) era addirittura scopertamente «funzionale» per il dibattito politico in corso nel nostro paese.

Ora, noi non intendiamo affatto respingere a priori queste tesi: vogliamo, però, che il video offra ai telespettatori la possibilità di ascoltare i punti di vista diversi che sugli stessi problemi esistono. Insomma: un osservatorio è tale a patto che non diventi monocolo.

g. c.

vedremo

Eugenia Grandet in due puntate

Domenica 26 maggio, alle 21,05, sul Programma Nazionale TV andrà in onda la prima puntata di *Papà Grandet*, tratto da *Eugénie Grandet* di Honoré de Balzac e ridotto per il video in due puntate da Belisario Randone Il breve teleromanzo avrà come protagonisti Aldo Silvani e Paola Bacci, una delle attrici della Compagnia «I Nuovi», e inoltre Tina Lattanzi, Mario Valdemarin, Franco Sporteli, Italia Marchesini, Paolo Modugno, Renzo Palmer, Giusi Raspani Dandolo e altri Le musiche sono state appositamente scritte da Gino Marinuzzi junior Le scene sono di Emilio Voglino e i costumi di Maurizio Monteverde.

La regia è di Alessandro Brissoni, il quale al termine delle riprese dichiarò che «il lavoro aveva presentato non poche difficoltà, poichè svolgendosi per la quasi totalità nello stesso ambiente, ha reso necessari spostamenti continui con sequenze rapide e alternate». E aggiunse: «Abbiamo isolato la figura di Papà Grandet, affidandogli il ruolo di personaggio centrale, e abbiamo presentato la sua avarizia come una debolezza che, in quanto tale, va compresa e compatita».

Balletto spagnolo

Il Balletto spagnolo di Manuela Vargas, di cui fanno parte 10 ballerine e 10 ballerini, è stato ospite degli studi televisivi milanesi, dove ha appositamente registrato per la TV due spettacoli della durata di circa 45 minuti l'uno, che saranno poi trasmessi sul Secondo canale. Ha curato la regia Gianni Serra.

RAI TV programmi

primo canale

8,55	Telescuola	14,15: terza classe
16,00	Giro d'Italia	VII tappa: Arezzo-Riolo Terme
18,00	La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Teletris
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,20	Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,45	Telefilm	«Nebbia su San Francisco»
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Il signore di mezza età	con Marcello Marchesi, Lina Volonghi e Sandra Mondaini, Orchestra Bertolazzi
22,20	L'approdo	settimanale di lettere e arti
23,05	Rubrica	religiosa
23,20	Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30	Film	per la sola zona di Roma
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La fiera dei sogni	presenta Mike Bongiorno
22,20	Primo piano	«Marilyn Monroe», storia di una diva
23,10	Balletto di Pilar Lopez	dalla Pergola di Firenze
23,55	Notte sport	Giro d'Italia: processo alla tappa

Il balletto spagnolo di Pilar Lopez che si esibisce questa sera sul secondo canale alle 23,10

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7; 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: 46° Giro d'Italia; 11,10: Vetrinetta; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 46° Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,30: Motivi di moda; 13,55: 46° Giro d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: L'opera pianistica di Robert Schumann (V); 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,25: Applausi a...; 20,30: Giugno Radio-TV 1963; 20,35: L'impazienza (radiodramma di A. Valdarnini); 21,20: Canzoni e melodie italiane; 22: Flaubert sentimentale.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Lucia Altieri; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Viaggio in casa di...; 10,35: Giugno Radio-TV 1963; 10,40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: 46° Giro d'Italia; 17,15: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: Palermo: Cerimonia inaugurale della XVII Fiera del Mediterraneo; 19: I vostri preferiti; 19,50: 46° Giro d'Italia; 20: Un angolo nella sera; 20,35: Incontro con l'opera; 21,35: Canzoni per l'Europa.

TERZO

18,30: Cifre alla mano; 18,40: Libri ricevuti; 19: Benedetto Marcello; 19,15: La Rassegna Cultura spagnola; 19,30: Concerto di ogni sera: Haydn, Beethoven e Strawinsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Alessandro Scarlatti, Antonio Vivaldi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto: Janacek, Prokofiev e Dvorak.